



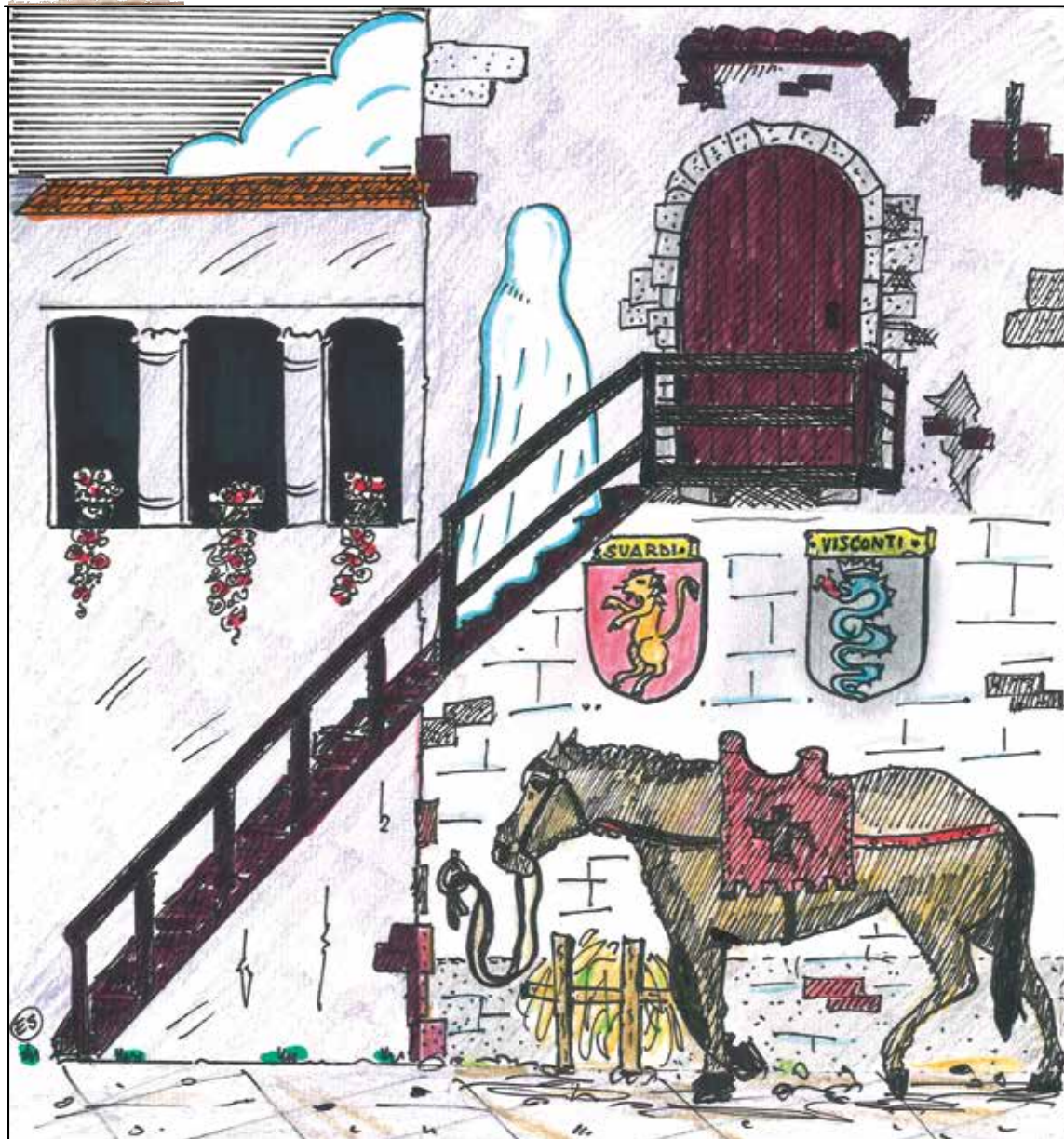
DALMINESTORIA

Facebook: Gruppo Storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

<https://dalminestoria.com/>

Canale YouTube: Associazione Storica Dalminese



Il fantasma della torre



ELETTRICA TURANI SRL
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Tel. 035 566494
Cell. 348 8953560
Via Levate, 9
Dalmine

Enzo Suardi, storia e disegno le sue passioni

Enzo Suardi (Dalmine, 1949), autore delle tavole del fumetto, è socio fondatore dell'Associazione Storica Dalminese, appassionato di storia locale, ha l'hobby per il disegno umoristico caricaturale.

Menzionato al Salone Internazionale dell'umorismo di Bordighera nel 1983, I suoi disegni sono stati pubblicati da diversi quotidiani: *L'Eco di Bergamo*, *Giornale di Bergamo* e *Gazzetta dello*

Sport.

Nel 1987 il Circolo Culturale Greppi di Bergamo gli ha dedicato una mostra in occasione dei 100 anni di Hollywood con ben 100 caricature delle star americane.

Oggi impegnato nel sociale, produce nel tempo libero vignette in accompagnamento a testi e racconti.

Memoriale et inventario de Tutti li Beni immobili del monastero di S. Spirito di Bergamo, Incominciato da me D. Gio Chrisostomo Zanchi Prior' Adì XVIII di febraro del MDLII

L'abate del Convento di Santo Spirito in Bergamo il 18 febbraio 1552 iniziò a scrivere questo memoriale, di cui trascrivo solo una parte, al fine di spiegare come il convento era venuto in possesso dei beni di Dalmine, stante le contestazioni che nel corso del tempo i Canonici Lateranensi si trovarono ad affrontare con i comuni o confinanti di terreni per, ad esempio, il diritto d'acqua per irrigare i campi. Giovanni Crisostomo Zanchi si basava sui documenti in suo possesso e che oggi si trovano, in gran parte, presso l'Archivio di Stato di Milano.

La data del matrimonio della figlia, 1360, indicata dallo Zanchi è sbagliata. Giovanni Suardi si sposò il 17 gennaio 1367 con Bernarda Visconti che morì, incarcerata dal padre per adulterio, il 4 ottobre 1376. Con la seconda moglie Rizzarda Beccaria da Pavia Giovanni si sposò nel 1380 circa. L'unica figlia

di Giovanni e Rizzarda, Lucia, si sposò il 16 maggio 1395, al compimento dei 14 anni di età come era consuetudine allora, con Giovanni figlio di Milano Malabarba. Alla morte del padre, non potendo la figlia Lucia, secondo lo Statuto di Bergamo, ereditare le proprietà paterne perché residente fuori dal territorio, due cugini di Verdello cercarono di impadronirsene. La truffa fu smascherata in un processo tenutosi a Milano tra il 1424 e il 1426. Rientrati in possesso dei beni del nonno materno, i Malabarba vendettero Dalmine ad altri cugini bergamaschi, come raccontato dallo Zanchi.

Il manoscritto è un libretto di proprietà privata che mi è stato consentito di consultare e trascrivere per le parti che riguardano Dalmine.

Claudio Pesenti

PRIMA PER INFORMATIONE ET NOTITIA DELL'ACQUISTO DELLA POSSESSIONE NOSTRA DI ALMINE, OVERO, ADALMINE È da sapere, che circa l'anno 1360 Fu un Sig. Giovanni Suardo cavagliero huomo di grand'authorità et ricchezze, il quale maritò una sua figliuola chiamata Lucia à un ms Giovanni che fu figliuolo del spe-

tabile ms Milano di Malabarbi cittadino Millanesi, il qual ms Giovanni, o che ereditasse o che avesse in dote dalla detta sua consorte M. Lucia, ch'io nol so, era Patrone d'un gran Paese nel territorio di Bergamo maxime di Sporzatica, et Albegno, et di Adalmine, che fu da Luj venduto parte a ms Mastino et fratelli

suoi, cioè ms Maffeo, et ms Marco figliuoli del nobile egregio Dottor ms Pietro di Suardi, et parte, cioè Dalmine, al nobile ms Guglielmo, et suoi fratelli ms Orlando et ms Marco figliuoli del spettabile ms Enrico di Suardi, et questo adì 11 di Agosto dell'anno 1430 come il

(Continua a pagina 11)



DALMINESTORIA

BERNARDA VISCONTI - La storia di una giovane sposata nel 1367 con il capo dei ghibellini Giovanni Suardi, grande proprietario in Dalmine



CITTÀ DI DALMINE



Dalmine
E LA STORIA

Fumetto stampato con il contributo di "Dalmine e la Storia", iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura della Città di Dalmine



TESTO: CLAUDIO PESENTI

DISEGNI: ENZO SUARDI

CONSULENZA STORICA: ASD



BERNARDA VISCONTI

GIOVANNI SUARDI

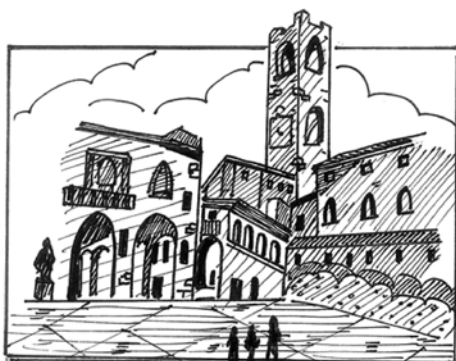
ALLA DEFINIZIONE DEI CONFINI DEL COMUNE DI DALMINE IL NOTAIO GIOV. ALBERTO DALMAGGIONI CERTIFICAVA CHE 13 PIETRE SU 20 INDICAVANO COME PROPRIETARIO CONFINANTE IL CAV. GIOVANNI FIGLIO DI BALDINO SUARDI GRANDE PROPRIETARIO TERRIERO ANCHE A SFORZATICA, GUZZANICA SABBIO E COLOGNOLA. PER UN CERTO PERIODO ERA STATO APPALTATORE DEL DAZIO GENERALE IN BERGAMO. FU CONDOTTIERO DI 2400 FANTI E CAVALLI IN FAVORE DELLA PARTE Ghibellina DI BERGAMO COI QUALI FECE DELLE GRANDI IMPRESE.

30 GIUGNO 1392

GIOVANNI FU COSÌ ACCETTO A BERNARDO VISCONTI CHE GLI DIEDE IN SPOSA BERNARDA, LA PIÙ CARA DELLE SUE FIGLIE NATURALI IL 17 GENNAIO 1367 CON UNA DOTE DI 7000 ZECCHINI D'ORO.



BERNARDA, UNA DEI 17 FIGLI ILLEGITIMI DI BERNARDO VISCONTI ERA PICCOLA, ROTOLO, CARNOLO, CON I CAPELLI ROSSI, GROSSE GOTE, MOLTO SFONITATA E ARDITA NEL PARLARE.



BERGAMO, PICCOLA CITTA NON PRESENTAVA LE AGIAZZEZZE E LA VIVACITA' DI SPETTACOLI E ABITUDINI DI MILANO E MANIFESTO' AL PADRE IL DESIDERIO REALIZZATO DI POTER TORNARE PERIODICAMENTE ALLA SUA CORTE.. IN UNA DI QUESTE PERMANENZE---

NELLA NOTTE DEL 17 GENNAIO 1376 FESTA DI S.ANTONIO IL CASTELLANO RESPONSABILE DELLA ROCCHETTA DI PORTA ROMANA GIOVANNOLO DA VEDANO SCOPRI' CHE BERNARDA ERA NEL PROPRIO LETTO CON IL GIOVANE ANTONIO ZOTTA UOMO BELLISSIMO, CHE GIOSTRAVA MOLTO BENE E FACEVA MOLTO ONORE ALLA CORTE E FAMILIARE DEL BARNABO'



ANTONIO ZOTTA FU CARCERATO DAL VEDANO E PER ORDINE DEL BARNABO' STESSO FORTEMENTE INDIGNATO RIMESSO AL PODESTA' DI MILANO CHE LO CONDANNO' A MORTE PER ISTIGAZIONE ALL'ADULTERIO. FU CONDOTTO SU DI UN ASINO AL VIGENTINO DOVE FU SOSPESO PER LA GOLA..



BERNARDA PER ORDINE DEL PADRE FU COLLOCATA NELLA ROCCHETTA DI PORTANUOVA E MESSA A PANE E ACQUA..

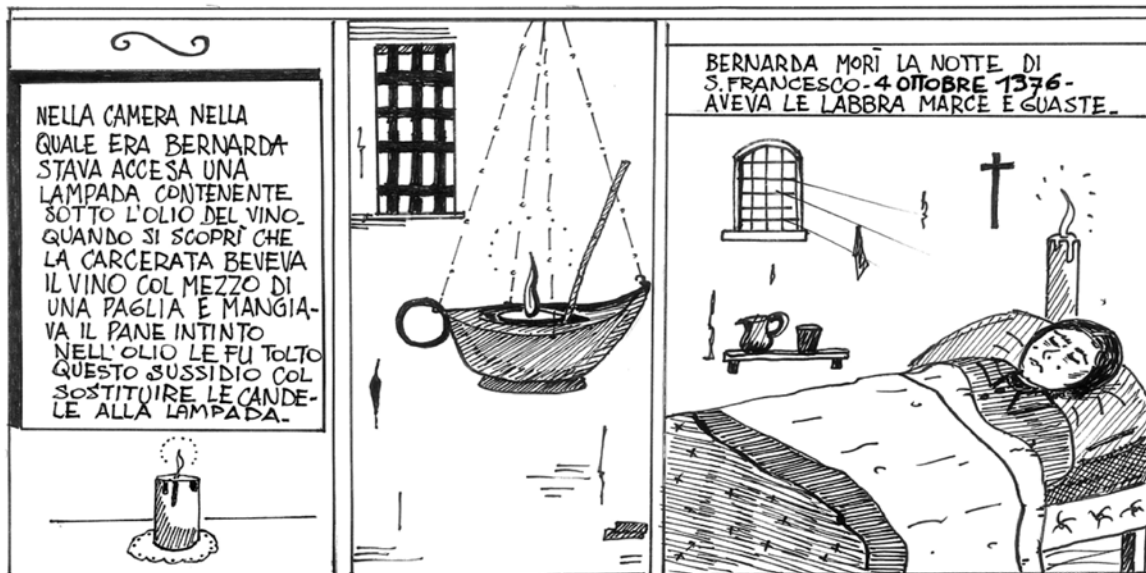


POCHI GIORNI DOPO IL VISCONTI RITORNATO A MILANO MANDO' FRATE GIOVANNI DAI CANI A VISITARE LA FIGLIA E GLI FECE " GETTARE DELL'ACQUA SUL CAPO E SU TUTTA LA PERSONA, INTENDENDO CON CIO' DI SPEGNERE IL FUOCO CHE LA STESSA AVEVA NELLE NATICHE..



POCO DOPO LA BADESSA DEL MONASTERO MAGGIORE FU COLTA IN ADULTERIO COL FATTORE. ANCHE LEI FU INCARCERATA CON BERNARDA E TUTTE DUE MESSE A PANE E ACQUA





L'ANDREOLA MORÌVA QUALCHE GIORNO DOPO
SUL CAPO VOLLE FOSSE POSTO IL VELO DA SUORA



LE DUE DONNE FURONO
SEPOLTE DI NOTTE
NELLA CHIESA DI
S. GIACOMO.
PRESSO LA ROCCHETTA
DI PORTA NUOVA



POCO TEMPO DOPO LA MORTE DI BERNARDA
PERVENNE A BERNABO' UNO SCRITTO CHE
GLI COMUNICAVA CHE ESSA ERA VIVA E
SI TROVAVA A PISA E A BOLOGNA.



BERNABO' FECE SEQUESTARE IL CASTELLANO E I
SEPPELLITORI E LI FECE INTERROGARE, DIVISI
L'UNO DALL'ALTRO, SULLA MORTE DI BERNARDA.
LE LORO DICHIARAZIONI FURONO UNANIMI
NEL COSTATARE L'AVVENUTA MORTE. ③



BERNABÒ NON DEVE
ESSERNE RIMASTO
SODDISFATTO PERCHÉ
ORDINÒ LA DISUMA-
ZIONE DEI CADAVERI
DELLA BERNARDA
E DELL' ANDREOLA.

LA LORO CONSTATA-
ZIONE RIUSCÌ
SODDISFACENTISSIMA
PER LA MISURA DI
UNA TIBIA DELL'
ANDREOLA VISCONTI
LA QUALE ERA
ZOPPA.



A FIRENZE DOPO LA MORTE DI BERNABÒ FU PRESENTATA UNA
DONNA CHE SI QUALIFICAVA PER LA BERNARDA E CHE
UN TESTIMONE RICONOBBE SUBITO FALSA.



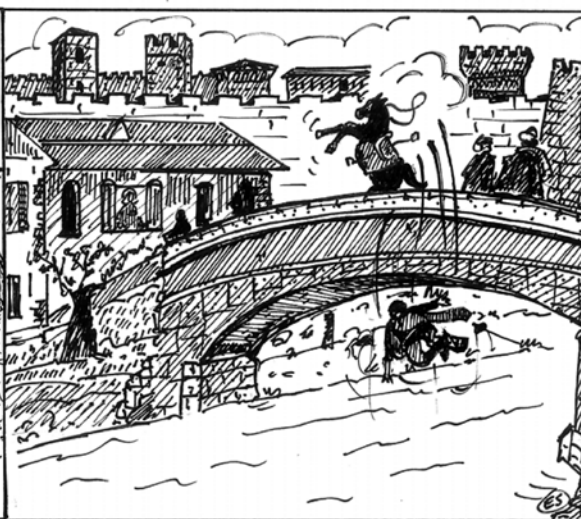
UN'ALTRA DONNA CHE PUR SI QUALIFICAVA PER
LA BERNARDA COMPARVE PIÙ TARDI IN MILANO
E CIOÈ ALL'EPOCA CHE REGNAVA IL PRIMO
DUCA DI MILANO, GALEAZZO VISCONTI.
MA IL DICHIARANTE RILEVÒ SUBITO NON
ESSERE LA FIGLIA DI BERNABÒ PERCHÉ
QUELLA DONNA ERA LUNGA E MAGRA COL
VOLTO LUNGO E I CAPELLI NERI.



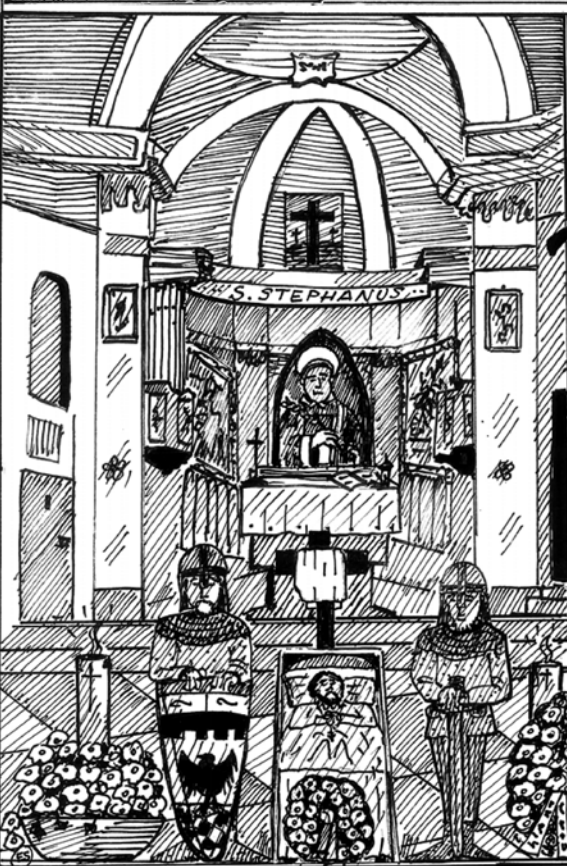
GIOVANNI SUARDI, RIMASTO VEDOVO SI RISPOSÒ. 1380- CON
RIZZARDA DELLA ILLUSTRE FAMIGLIA PAVESE DEI BECCARIA
DA CUI EBBE UNA FIGLIA, LUCIA. GALEAZZO VISCONTI,
DOPO AVER NEL 1385 SPODESTATO E UCCISO LO ZIO
BERNABÒ E IMPRIGIONATO I FRATELLI DI BERNARDA
SCELSE GIOVANNI SUARDI DI BERGAMO COME SUO
AMBASCIATORE IN SAVOIA E LO NOMINÒ SUO PRINCIPALE CONSIGLIERE E SEGRETARIO



IL 16 MAGGIO 1395 AL
COMPIMENTO DEI 14 ANNI,
COM'ERA ABITUDINE AL
TEMPO, LUCIA FU DATA IN
SPOSA A GIOVANNI FIGLIO
DI MILANO MALABARBA.



NELL'OTTOBRE 1402
GIOVANNI SUARDI
DI BALDINO SI
RECAVA A MILANO
PER LE ESEQUIE
DEL DUCA
GALEAZZO CANDE
COL CAVALLO DAL
PONTE DI
GORGONZOLA
E RIPORTATANE
GRAVE FERITA
ALLA GAMBA.
CESSÒ DI VIVERE
IN VAPRIO IL
19 DI QUEL MESE



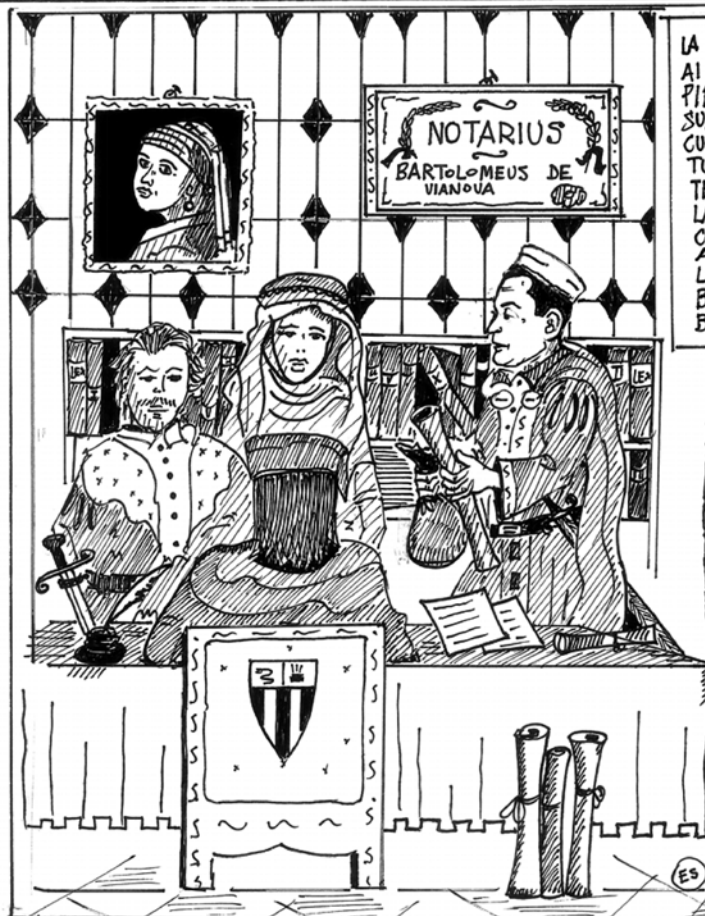
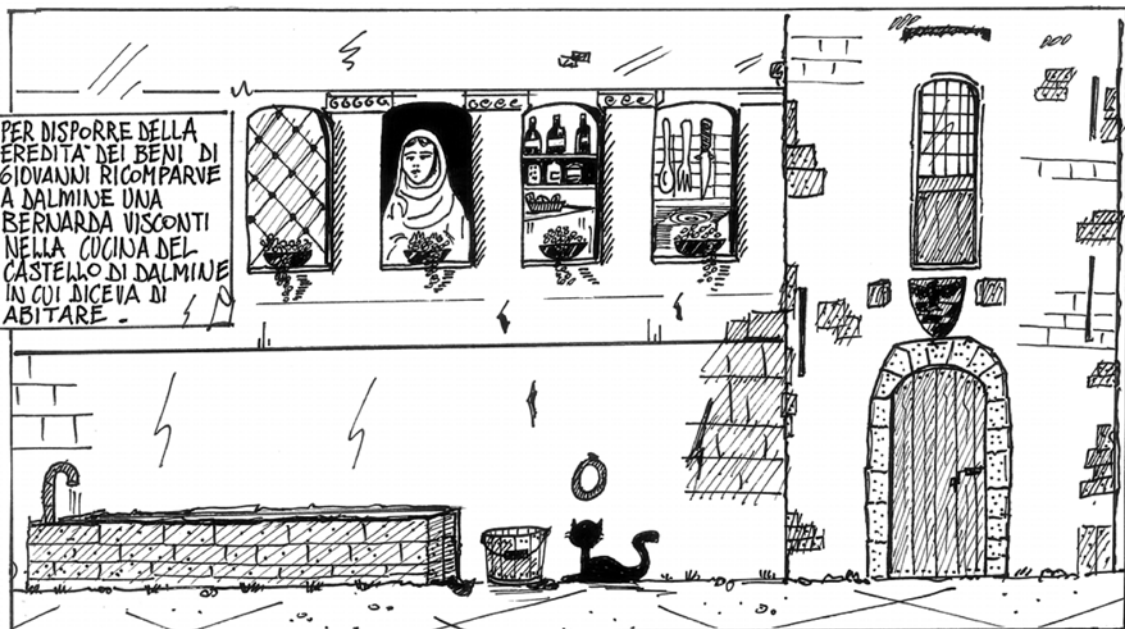
ALLA MORTE DI GIOVANNI FIGLIO
DI BALDINO LA GUIDA DEI
Ghibellini PASSÒ A UN ALTRO
GIOVANNI SUARDI, FIGLIO DEL
DEFUNTO GUGLIELMO, SUO
CUGINO CHE AVEVA CASTELLO
IN VERDELLO. FU LUI A
RIPRENDERE BERGAMO,
SCACCIANDO IL PICCINO
NEL GIUGNO DEL 1407.
FU ANCORA LUI CHE NEL
LUGLIO DEL 1408 PERMISE
A PANDOLFO MALATESTA
DI IMPADRONIRSI DI
BERGAMO IN CAMBIO DI
30.000 DUCATI.



IL SUO CADAVERE FU SEPOLTO IN GRAN POMPA IN
BERGAMO NELLA CHIESA DI S. STEFANO
FU QUESTO SIGNORE RIPUTATO IL PIU' RICCO
TRA I PRIVATI DI TUTTA LA LOMBARDIA.
RIZZARDA BECCARIA MORÌ TRE ANNI DOPO
IL MARITO, IL 7 LUGLIO 1405 - ✕ (5)

SECONDO LO STATUTO DI BERGAMO DEL 1391
ALLA FIGLIA DI GIOVANNI, LUCIA, SPOSA-
FUORI BERGAMO NON SPETTAVA NULLA,
I BENI DI GIOVANNI DOVEVANO ESSERE
QUINDI DIVISI TRA I PARENTI SUARDI PER
DISCENDENZA MASCHILE FINO AL 5 GRADO.

PER DISPORRE DELLA
EREDITA' DEI BENI DI
GIOVANNI RICOMPARVE
A DALMINE UNA
BERNARDA VISCONTI
NELLA CUCINA DEL
CASTELLO DI DALMINE
IN CUI DICEVA DI
ABITARE.



LA FALSA BERNARDA CEDETTE
AI FRATELLI GIOVANNI E
PIETRO, FIGLI DI GUGLIELMO
SWARDI DA VERDELLO E
CUGINI DEL DEFUNTO GIOVANNI,
TUTTI I SUOI DIRITTI SULLE
TERRE AVUTE IN PEGNO PER
LA SUA DOTE E I GIOIELLI
CON VESTITI PREGIATI PARI
AL VALORE DI 8000 FIORINI.
L'ATTO FU ROGATO DAL NOTAIO
BARTOLOMEO DI VIANOVA DI
BERGAMO.

GLI ESTIMATORI LANFRANCO DI
LALLO E GIOVANNI DETTO SACCHETTO
DI COLOGNOLA INCARICATI IL 1 GIUGNO
PRESENTARONO IL 3 AGOSTO 1416
LA LORO STIMA DEI BENI IN
DALMINE, SFORZATICA, GUZZANICA
SABBIO E COLOGNOLA.
IN PARTICOLARE LA CASA DOMINICA-
LE, OSSIA IL CASTELLO CHE DA
SOLA OCCUPAVA 14 PERTICHE DI
TERRA, CON UNA TORRE, DUE
PORTICI, DUE AIE, DUE COLOMBA-
RI, ORTO E BROLO, ESSA ERA
STIMATA L. 2.686.10





1 SETTEMBRE 1416
ARRIGHETTO DE ROGATIS
DI FAENZA VICARIO DEL
PODESTÀ DI BERGAMO
BARTOLOMEO DE MANFREDI
DI VALDENICE E COME
CONSOLE DI GIUSTIZIA-
FECE DI NUOVO GIURARE ANTO-
NIO AVOGADRO QUALE PROCO-
RATORE SULLA REALTÀ DEL
CREDITO DI L. 12800 PER DOTE
NON GHÈ DEI GIOTELLI... E DI
50 FIORINI PER SPESA-
ESAMINATI GLI ATTI, ASSE-
GINO LA PROPRIETÀ DEI
BENI STIMATI AI FRA-
TELLI DOTT. PIETRO E GIO-
VANNI FU MILITE GUGLIELMO
DE SUARDI DI VERDELLO A
SALDO DEL LORO CREDITO
DI L. 12.800 =

MA UN PROCESSO SVOLTOSI A MILANO TRA IL 1424 E IL 1426,
SU RICHIESTA DELLA FAMIGLIA MILANESE DI LUCIA SUARDI
SPOSATA MALABARBA, FECE SCOPRIRE L'IMBROGLIO E
PERMISE LORD DI RIENTRARE IN POSSESSO DEI BENI
DI FAMIGLIA -

15 TESTIMONI PRESI TRA GLI EX COLLABORATORI
DI BERNABO' VISCONTI RICOSTRUIRONO LE
VICENDE CHE AVEVANO PORTATO ALLA MORTE
DI BERNARDA VISCONTI NEL 1376 - QUINDI
NON POTEVA AVER FIRMATO LA CESSIONE DEI
SUOI DIRITTI DI PROPRIETÀ AI FRATELLI
GIOVANNI E PIETRO SUARDI DA VERDELLO -
ERA STATA UNA TRUFFA.



IL 2 AGOSTO 1430 I MALABARBA VENDETTIERO I BENI IN DALMINE, SABBIO SFORZATICA, ALBEGNO, - GUZZANICA E CAMPAGNOLA AD ALTRI CUGINI SUARDI, I FRATELLI GUGLIELMO ORLANDO E MARCO, FIGLI DI ENRICO FRATELLO DEI DUE CHE AVEVANO TENTATO LA TRUFFA -



VENEZIA NEL 1428 CONQUISTO' BERGAMO

LA REPUBBLICA VENEZIANA DOPO LA CONQUISTA DI BERGAMO E LA SUA PACIFICAZIONE PROCEDE CON LA FORTIFICAZIONE DELLA CITTA' FACENDO COSTRUIRE LE POSSENTI MURA CON QUATTRO IMponentI PORTE D'ACCESSO.



I FRATELLI SUARDI SOSTENITORI DEL DUCATO DI MILANO IN SEGUITO ALLE LORO RIBELLIONI FURONO ESPROPRIATI DALLA REPUBBLICA VENETA DEI LORO BENI.



I BENI DI DALMINE FURONO CEDUTI IL 19 FEBBRAIO 1442 AL FEDELE CAPITANO ANTONIO - AMADEI DETTO SCARAMUZZA DA FORLÌ PER IL VALORE DI 3000 DUCATI.



Dalmine

- LE DATE DELLA STORIA •
- 1450. LA VEDOVA DI SCARAMUZZA PORTA IN DOTE A ROBERTO DA THIENE LA PROPRIETA' DI DALMINE.
 - 1488-1498. I CANONICI REGOLARI LATERANENSIS DI S. SPIRITO IN BERGAMO ACQUISTANO DALLA FAM. DA THIENE DI VICENZA LE PROPRIETA' IN DALMINE.
 - 1785. NEL MESE DI APRILE I CANONICI REG. DI S. SPIRITO DI BERGAMO SONO ESPROPRIATI DEI LORO BENI IN DALMINE DALLA REP. VENETA.
 - 1789. LE EX PROPRIETA' DEI CANONICI IL 9 SETTEMBRE VENGONO MESSE ALL'INCANTO. SE LE AGGIUDICA AMBROGIO CAMOZZI PER 120MILA DUCATI.
 - 1933. LA SOC. STABILIMENTI DALMINE ACQUISTA L'EX CASTELLO SUARDI.

IL FINE

(Continua da pagina 2)

tutto appare per instrumento rogato per ser Stephano Lanfranco da Lallio, notario Bergamasco [...].

Hor questi ms Mastino, et ms Guilielmo et fratelli Suardi poiché nella guerra che l'Ill.mo Dominio Veneto hebbe col Duca di Milano favorirno la parte contraria, furono condannati per ribelli, et tutti i loro beni confiscati alla Camera, et parti di loro, cioè quelli ms Mastino furono venduti in pubblico incanto a un certo Giovan di rosetti q. Pecino di Covo, adì 27 di Novembre 1443 come appare nel detto incanto, [...]. Et parte fu donata dal seren.mo Dominio à un suo Conestabile Capitanio chiamato Antonio Scaramuzza di Amadei da Forlì, cioè, la parte di ms. Gulielmo, per il valor de **Ducati 3000** come appare per la lettera Ducale, et per la consignatione fatta per li clarissimi Rettori di Bergamo, al suprascripto Scaramuzza, [...].

Il suprascripto Signor Antonio Scaramuzza fece il suo ultimo **testamento in Cremona adì 17 maggio 1446** nel quale instituite suo erede universale **Hieronymo figliuolo suo legittimo** con conditione che morendo ditto Hieronymo senza figliuoli legittimi tutti li suoi beni detenessero alli **Canonici Regolari di S.to Pietro di Po di Cremona** affine che facessero et fabbricassero una chiesa et monasterio nella città di forlì dell'ordine dei Canonici Regolari Come il tutto appare nel ditto Testamento [...].

Poco doppò, morto il sudetto Scaramuzza, **M. Cecilia sua moglie celebrò le seconde nozze, et prese per marito il S. Roberto da Thieni** vicentino, capitano della Signoria post non molti annj doppò passò di questa vita il predetto Hieronymo anchor fanciullo figliuolo del prefato Antonio Scaramuzza, il perché M. Cecilia pretendendo di esser herede del preditto s. Scaramuzza mediante la persona di Hieronymo suo figliuolo **Prese la tenuta di tutta la heredità** Insieme ad suo marito s. Roberto predetto nella quale vi si

comprendono tutte le **possessioni di Adalmine** come il tutto diffusamente appare nella accettatio-ne di dittj beni, et heredita [...].

Il che fatto subito La Relligioni mosse lite al predetto ms Roberto da Thieni et M. Cecilia sua consorte come usurpatori della heredita preditta, et così doppò alquante contese alla fine per consiglio d'un amico l'una et l'altra parte si compromiserò de Iure et de facto in un Eccellentissimo Dottor Bresciano chiamato ms Lorenzo di Calcagni, il che fu alli **2 di Maggio 1454** il quale arbitro sentenziò, et determinò la lite in questo modo, che la possessioni delli Orzinovi, et Ducati 100 fossero datti alla Congregazione Et il resto della Heredità fosse delli preditti ms Roberto et M. Cecilia et questo fu adì 3 maggio 1454 [...].

Hor questi S. Roberto et M. Cecilia ebbero doi figliuoli maschij, L'uno chiamato Gasparo, et l'altro Antonio, i quali furono lasciati heredi di tutte le facultà di M. Cecilia loro madre [...]

Il racconto prosegue citando i vari passaggi e i contratti di affitto delle proprietà stipulati con varie famiglie bergamasche, tra cui nel 1470 "*Pietro, over Pederzolo, et Bonetto fratti di Corezzi*", nel 1480 con "*Marchisino et Cristophoro di Bagnati*". Nel 1488 la famiglia Da Thiene prende poi accordi con i Canonici Regolari Lateranensi di Vicenza per conto dei confratelli di Bergamo.

Ricordo come **Adì 21 Ottobre 1488** l'eccell. Dottor ms Guido da Porto a nome della S. Maria sua Sorella, et moglie del q. S. Conte Gasparo da Thieni [... in accordo con altri familiari eredi] investirono il p.d. Faustino da Venetia Priore di S. Bartolomeo di Vicenza et Don Justi-

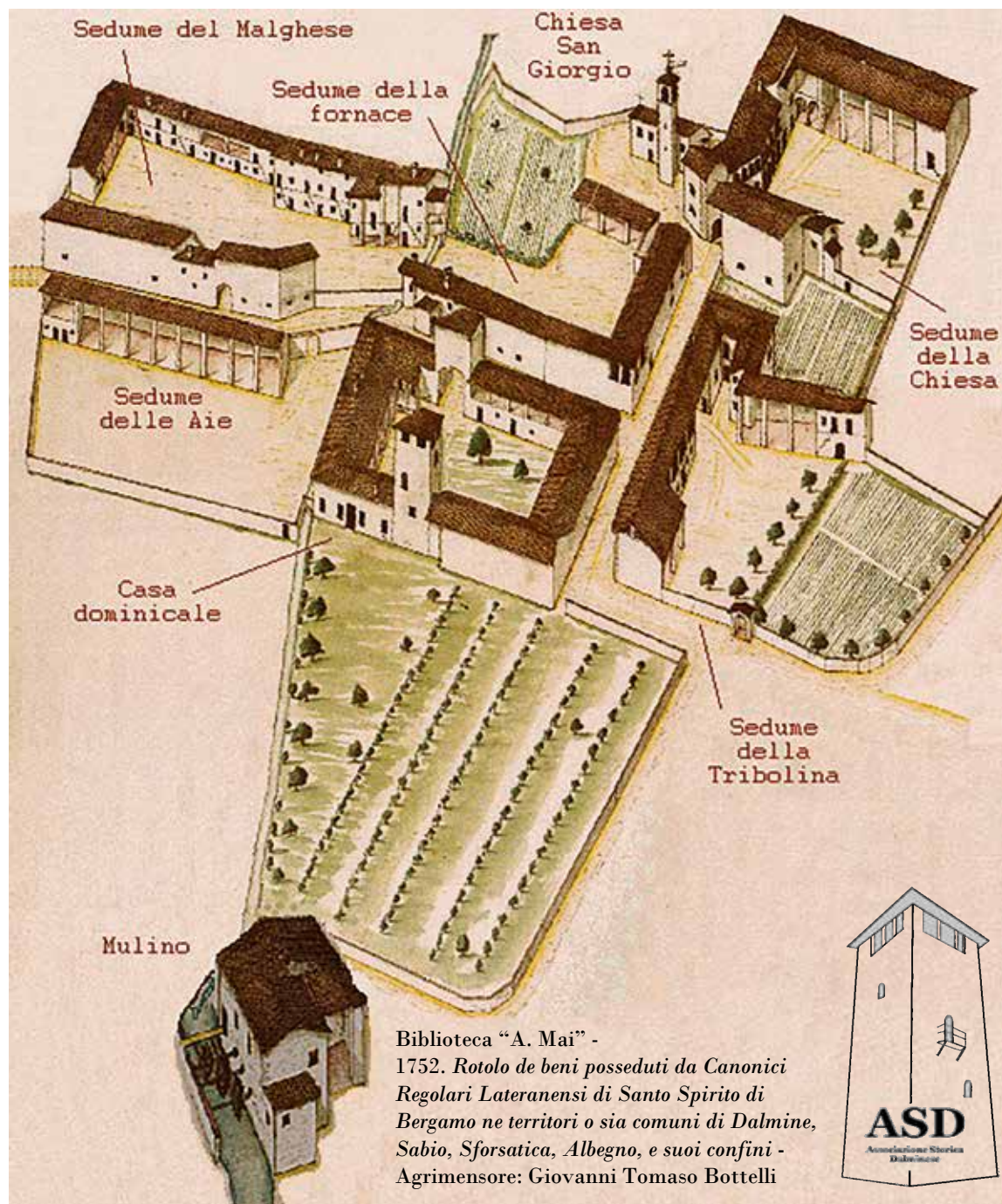
no da Vicenza, Canonici Regolari, come agenti in questa parte et procuratori del **monasterio di S. Spirito di Bergamo** Di **tutta la Possession di Dalmine per anni X con l'obbligo di pagar D. 200 d'oro di fitto ogni anno** alli predetti heredi et con patto che pagando **Ducati 5000 d'oro** durante la ditta

Locatione [...] La ditta Locatione fu approvata dal Mag.co podestà di Vicenza Ms Vito Cavatorta.

L'ultimo pagamento da parte del Convento di Bergamo fu fatto il **19 Ottobre 1498** versando l'ultima rata di 600 Ducati d'oro.

Dalmine nel 1752

ricomposizione a cura di Claudio Pesenti e Federico Locatelli



Direttore Responsabile: Claudio Pesenti - Tribunale di Bergamo: in attesa di autorizzazione

Disegni di: Enzo Suardi **Impaginazione e testi di:** Claudio Pesenti - **Stampa** Tipografia dell'Isola

Notiziario dell'Associazione Storica Dalminese

C.F. 95212990162

Via Tre Venezie - 24044 Dalmine (BG)